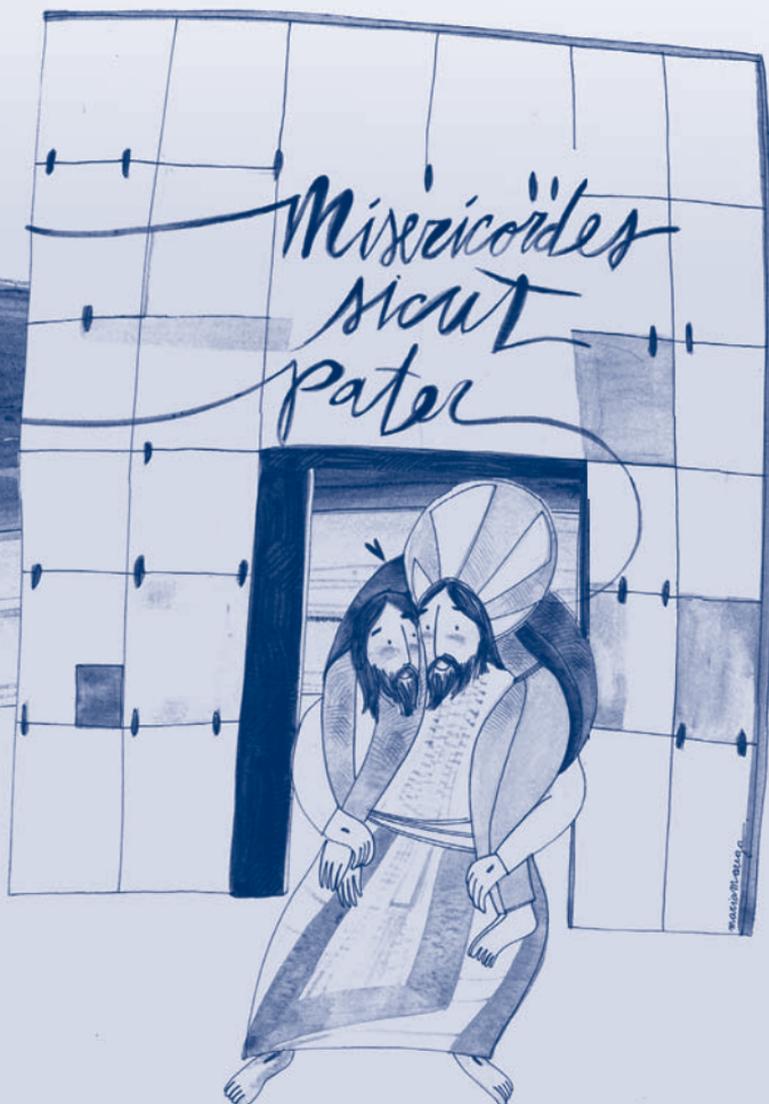


RITIRO DI QUARESIMA

dei presbiteri della diocesi di Padova



Opera della Provvidenza di S. Antonio
Giovedì 17 marzo 2016

Mons. Francesco Montenegro è nato a Messina il 22 maggio 1946 ed è stato ordinato presbitero l'8 agosto 1969. Il 18 marzo 2000 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela. Il 23 febbraio 2008 papa Benedetto XVI lo nomina arcivescovo metropolita di Agrigento. Dal maggio 2013 è Presidente della *Commissione episcopale per le migrazioni* della *Conferenza Episcopale Italiana*. Nel concistoro del 14 febbraio 2015 papa Francesco lo crea Cardinale. Dall'aprile 2015 è membro del *Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti* e del *Pontificio Consiglio "Cor Unum"*. Il 20 maggio 2015 viene eletto *Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute* della *Conferenza Episcopale Italiana* e, in quanto tale, Presidente di *Caritas italiana* e della *Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali*. Il suo motto episcopale: *Caritas sine modo*. La sua Lettera pastorale per l'anno 2015-2016 porta il titolo: ... *E ti vuole misericordioso come il Padre*.

Organista: STEFANO GOMIERO

Copertina: l'illustrazione di MARIA MAREGA (Vigodarzere) raffigura la "Porta d'Europa" di Lampedusa che trova posto non molto distante dal santuario giubilare di Porto Salvo. Il vescovo Montenegro vi si è recato in preghiera il 17 gennaio scorso: «L'abbiamo scelta proprio per la sua laicità: dove c'è sofferenza, il terreno diventa sacro».

RITIRO DI QUARESIMA

dei presbiteri della diocesi di Padova



Opera della Provvidenza di S. Antonio
Giovedì 17 marzo 2016

1. CELEBRAZIONE DELL'ORA TERZA

Inno



1. O Spi - ri - to Pa - ra - cli - to,
2. Per la tua lo - de, Al - tis - si - mo,
3. Ren - dia - mo glo - ria_u - na - ni - mi



col Pa - dre_e l'U - ni - ge - ni - to,
la men - te_e_i sen - si_il - lu - mi - na,
al Pa - dre_e_al - l'U - ni - ge - ni - to,



vi - bran - te scen - di_e pe - ne - tra,
l'a - mor fra - ter - no su - sci - ta,
e glo - ria_al San - to Spi - ri - to,



dei no - stri cuo - ri l'in - ti - mo.
nel - l'u - ni - tà con - su - ma - ci.
nei se - co - li dei se - co - li. A - men.

O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.

Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.

Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen!

Ant. Ecco i giorni della penitenza,
tempo di perdono e di salvezza.

(I salmi sono nella versione CEI 2008)

Salmo 118, 17-24 III (Ghimel)

(solista)

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi
in ogni momento.
Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.
Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

(Gloria al Padre)

Salmo 24 (I-II)

(solista)

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque in te spera non resti deluso.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni,
non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

(tutti)

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.
Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.*

(solista)

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

(tutti)

*C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.
Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

(solista)

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.
Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.
Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.
Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.
Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

(tutti)

O Dio, libera Israele

da tutte le sue angosce.

(Gloria al Padre)

Ant. Ecco i giorni della penitenza,
tempo di perdono e di salvezza.

In ascolto di Ebrei 4, 14-15

Poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, come noi, escluso il peccato.

V. Un cuore puro crea in me, o Signore,

R. *rinnova in me uno spirito saldo.*

Orazione

(vescovo)

Assisti e proteggi sempre, Signore, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa. Per Cristo nostro Signore.

Benediciamo il Signore.

R. *Rendiamo grazie a Dio.*

3. PREGHIERA COMUNITARIA

In ascolto *Venite, benedetti dal Padre mio,
e ricevete il Regno preparato per voi,
perché mi avete accolto in ogni povero
offrendo la mia misericordia.*

1. Ero affamato e mi avete nutrito,
ero assetato e mi avete saziato,
quando chiedevo sapienza e verità
voi me le avete donate.
2. Quando ero nudo e mi avete vestito,
ero pellegrino e mi avete ospitato,
ero smarrito nel buio del peccato
e voi mi avete accolto.
3. Ero ammalato e mi consolaste,
ero carcerato e mi visitaste
condividendo dolore ed afflizione,
portando a tutti il perdono.
4. Quando vivevo il dolore e la morte,
quando il buio riempiva il cuore,
condivideste il mio pianto e la mia angoscia
offrendo la vostra preghiera.

Confessio laudis

(guida)

Signore Dio, noi siamo «popolo dell'alleanza, convocato per la tua lode nell'ascolto della tua parola e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi». Riconosciamo gli innumerevoli doni di cui circondi la nostra vita, la vita delle nostre comunità e della nostra Chiesa. Fatti voce di ogni creatura, cantiamo la tua misericordia.



Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono



Ha creato il mondo con sapienza

in aeternum misericordia eius.

Conduce il suo popolo nella storia

in aeternum misericordia eius.

Perdona e accoglie i suoi figli

in aeternum misericordia eius.

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti

in aeternum misericordia eius.

Ci ha amati con un cuore di carne

in aeternum misericordia eius.

Da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo

in aeternum misericordia eius.

Il cuore si apra a chi ha fame e sete

in aeternum misericordia eius.

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater!

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni

in aeternum misericordia eius.

Fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo

in aeternum misericordia eius.

Da lui confortati, offriamo conforto

in aeternum misericordia eius.

L'amore spera e tutto sopporta

in aeternum misericordia eius.

Misericordes sicut Pater!
Misericordes sicut Pater!

4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace
in aeternum misericordia eius.
La terra aspetta il Vangelo del Regno
in aeternum misericordia eius.
Grazia e gioia a chi ama e perdona
in aeternum misericordia eius.
Saranno nuovi i cieli e la terra
in aeternum misericordia eius.

Misericordes sicut Pater!
Misericordes sicut Pater

(tempo di silenzio)

Confessio vitae

(guida)

Signore Dio, «le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Distogli lo sguardo dai mie peccati, cancella tutte le mie colpe». Davanti a te, Signore, vogliamo mettere i nostri sbagli e desideriamo farlo in modo convinto.

Rit. *Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi.*



(lettori)

Davanti a te, Signore, il venir meno della passione per il Vangelo e la poca dimestichezza con la tua Parola; l'aver scordato che siamo discepoli prima che pastori; il non occuparci della vita spirituale e la poca disponibilità a lasciarci formare; i buoni libri che rimangono chiusi e gli appuntamenti formativi disertati; il tempo sprecato in occupazioni secondarie e dispersive; il lavoro

senza partecipazione e la ripetitività anonima; la poca attenzione a quanto ci fa bene e ci sostiene.

Davanti a te, Signore, i gesti di misericordia mancati e la noncuranza diventata abitudine; il non aver fatto della carità la vera misura del nostro ministero; il nostro silenzio di fronte alla povertà e alla fragilità di tanti; l'aver seguito, senza accorgercene, gli idoli dell'apparire e del comandare, della comodità e della vanità; l'aver dato scandalo con i soldi e con la gestione dei beni; l'aver disturbato la correttezza di molti con la nostra affettività sbagliata.

Rit. Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi.

Davanti a te, Signore, la fatica della perseveranza; la fretta e la superficialità; la faciloneria e le semplificazioni; lo smarrimento dei confini tra verità e giustificazioni; l'aver dimenticato le nostre responsabilità di padri, di educatori e di responsabili di comunità; il venir meno di una regola di vita e della fedeltà agli impegni quotidiani; il lasciarci governare dalle abitudini e non dalla gioia del Vangelo; le tante forme di rigidità e di intolleranza che allontanano le persone.

Davanti a te, Signore, le decisioni senza giudizio e i consigli non ascoltati; l'insofferenza verso il cammino comune e la tentazione di fare tutto da soli; l'atteggiamento di sufficienza con cui guardiamo chi ci guida, senza offrire comprensione e sostegno; l'incapacità a vivere l'obbedienza come disponibilità serena e umile; i progetti senza respiro, la pastorale povera e priva di verifica; la poca bellezza e la scarsa cura con cui facciamo le cose.

Rit. Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi.

Davanti a te, Signore, i giudizi facili e la poca stima reciproca; l'incapacità di gioire del bene altrui e lo stile non collaborativo; le parole urlate e l'aggressività incontrollata; la fatica ad amare e a perdonare; i silenzi distratti e le parole non dette; la poca disponibilità a vivere e a lavorare assieme; il contributo non convinto alla crescita dei ministeri; la poca fiducia data agli organismi parrocchiali e vicariali.

Davanti a te, Signore, l'aver trascurato il vasto mondo, come se non ci riguardassero le sue ombre, come se non fossimo responsabili del suo male, come se non vi fosse responsabilità per il bene comune. Ma davanti a te, Signore, anche il non fare memoria del bene ricevuto, del bene goduto e del bene compiuto.

Rit. Figlio del Dio vivente, abbi pietà di noi.

(tutti)

Dio di misericordia, nella nostra umiliazione ricòrdati di noi.

Riconosciamo di non aver sempre desiderato il bene ed evitato il male.

*Insegnaci piena fiducia nel tuo perdono,
ma facci anche sentire piena consapevolezza dei nostri errori.*

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri;
degnò di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.*

Ora non osiamo aprire la bocca:

disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono.

*Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome,
non infrangere la tua alleanza.*

*Oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati:
potessimo essere accolti con il cuore contrito*

e con lo spirito umiliato,

perché non c'è delusione per coloro che confidano in te.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo

e cerchiamo il tuo volto,

non coprirci di vergogna.

Fa' con noi secondo la tua clemenza,

secondo la tua grande misericordia».

(cf. Dn 3)

(tempo di silenzio)

Confessio fidei

(guida)

Signore Dio, «affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova». Ecco la nostra fede, la fede di uomini che si consegnano a te, la fede della Chiesa che ti preghiamo di guardare. Noi viviamo il «mistero della tua benevolenza, nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata». Il nostro canto a te, che ci guardi con occhi nuovi.



*Cristo Gesù Salvatore, tu sei parola del Padre,
qui ci raduni insieme, tu, qui ci raduni insieme.*

*Cuore di Cristo Signore, tu cambi il cuore dell'uomo,
qui ci perdoni e salvi, tu, qui ci perdoni e salvi.*

*Luce che rompe la notte, noi ti cerchiamo feriti,
a te volgiamo gli occhi, a te, a te volgiamo gli occhi.*

*Pane, spezzato alla cena, corpo del Cristo vivente,
in te restiamo uniti, in te, in te restiamo uniti.*

*Vino, versato ai discepoli, sangue di un Dio crocifisso,
in te la nostra gioia, in te, in te la nostra gioia.*

*Croce, che porti il dolore, noi ti portiamo fedeli,
a te va il nostro canto, a te, a te va il nostro canto.*

(tutti)

*O Misericordioso, che piangi su di noi e con noi,
tu sei venuto fra gli uomini nudo e umiliato, povero e malato,
solo e rifiutato.*

*Sciogli con il tuo sguardo ogni durezza del nostro cuore,
rendici capaci di ricevere e dare la tua divina compassione.*

*Tu sei colui che porta il nostro peccato:
rendici debitori a tutti di una carità sempre più grande
e di una tenerezza sempre più struggente.
Non lasciare che ti passiamo accanto senza guardarti,
non lasciare che ti viviamo accanto senza riconoscerti.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Dio,
che rendi questo tempo favorevole alla salvezza.*

Saluto del vescovo Claudio

Angelus

L'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria.
Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.
Ave Maria.

Eccomi, sono la serva del Signore.
Si compia in me la tua parola.
Ave Maria.

E il Verbo si fece carne.
E venne ad abitare in mezzo a noi.
Ave Maria.

Prega per noi, santa Madre di Dio.
Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

(Benedizionale, 2562)

4. PER CONTINUARE A PREGARE

Una Chiesa che non serve non serve ¹

Chiediamoci se stiamo dando la vita per il Vangelo oppure ci stiamo accontentando di portare avanti l'ordinaria amministrazione preoccupati semmai di ripetere tradizioni e pratiche che sanno di passato, ma non profumano di futuro e di novità. Chiediamoci se il Vangelo ci sta rendendo "martiri", cioè testimoni di un amore più grande, mettendoci anche al servizio dei poveri, degli esclusi, degli emarginati... L'apostolo è un vaso di creta che deve rimanere aperto, che si dovrebbe rompere se si vuole che il tesoro contenuto si espanda. Preoccuparsi di conservarlo intatto è mettersi fuori del Vangelo e della storia. (...) I discepoli di Gesù non possono essere come gli altri. Possono essere fragili come gli altri, ma si distinguono per il programma di vita. Gesù dice chiaramente: «Chi vuole essere il più grande diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve».

Ecco chiarita la missione del discepolo: uno che serve! Una persona normale che sceglie di mettersi a servizio di tutti, che lava i piedi, che sa stare all'ultimo posto. (...) Il servo sa di dipendere dal padrone, pensa al servizio, non ha manie di grandezza, non si lascia corrompere dalle logiche di potere; è concentrato su ciò che gli chiede il padrone; non cerca i primi posti, ma è felice del posto che il Signore gli ha dato; non disprezza né giudica gli altri servi perché sa che vivono la sua stessa situazione. Il Signore ci vuole tutti servi; ognuno con le proprie responsabilità ma tutti con la stessa umiltà.

Non ci viene chiesto di fare cose straordinarie o di escogitare strategie innovative; ma di avere un chiodo fisso: quello di servire. In questi anni mi avete sentito parlare spesso di poveri e di immigrati; dietro questa mia sollecitudine non c'è un pallino personale, ma un'esigenza di Vangelo. Il Vangelo ci chiede di stare dalla parte degli ultimi; non consiglia, ma esige che ci met-

¹ FRANCESCO MONTENEGRO, Omelia per la festa di San Liberto (primo vescovo della diocesi), Agrigento, 03.11.2015.

tiamo a servizio di chi soffre, di chi non ha una famiglia, di chi è disperato o solo o senza futuro. Qualunque sia la sua origine. Il Vangelo, lo ribadisco, non ci lascia liberi di scegliere, ma ci mette accanto a chi soffre; non farlo è mettersi fuori del Vangelo. Dobbiamo sentire la premura di servire l'immigrato, l'ammalato solo che abita vicino casa nostra, il giovane disoccupato, la famiglia in crisi...

Ho difficoltà a comprendere una Chiesa pronta a fermarsi davanti all'Eucarestia (e fa bene a farlo!), ma non altrettanto pronta a fermarsi davanti al povero. Qualcosa non funziona. È come se il pane eucaristico fosse un Gesù diverso dall'altro sacramento scomodo che è il povero: sono tutti e due lo stesso Cristo. Ammettiamolo, è più facile da accostare un pane che tace, che un uomo che puzza. Convinciamoci che una chiesa che non serve non serve a nulla. Ve lo chiedo ancora una volta: troviamo il coraggio di ripartire dal servizio. Vinciamo le resistenze. Non accontentiamoci di essere chiesa chiusa tra le mura o ingabbiata dentro le logiche del "si è fatto sempre così". Siamo Chiesa aperta alle sfide del mondo, intraprendente nel servizio, coraggiosa di fronte alle piaghe di questo tempo e di questa terra.

Condividere la scelta dei poveri ²

Gesù ha testimoniato il regno dei cieli vivendo in prima persona un'esistenza colma di senso. Egli, infatti, aveva una ragione per la quale valeva la pena spendere la vita, fino alla morte: la libera scelta di amare tutti gli uomini suoi fratelli, persino i nemici. Qui occorre però fare una precisazione decisiva, al fine di sgombrare il campo da un diffuso equivoco. La povertà vissuta e annunciata da Gesù non è miseria o indigenza, ma è una rinuncia a possedere per sé: ciò che si ha e si è va sempre condiviso con gli altri; ciò che si ha e si è non va considerato come un privilegio, come un titolo di successo o di potere, ma occorre dividerlo, senza trattenerlo per sé... Non lo si ripeterà mai abbastanza: il

² ENZO BIANCHI, *Avvenire*, 27.06.2015, 24.

vero nome della povertà vissuta da Gesù Cristo, e dunque della povertà cristiana, è condivisione. Per questo il discepolo abbandona casa e campi per seguire Gesù, abbandona anche la sicurezza della famiglia per stare con lui (cf. Mc 10,29 e par.); egli condivide con i poveri ciò che possiede, perché sa che il giudizio incombe e che nel giudizio Dio si mostra come vendicatore dei poveri, come colui che rende loro giustizia.

E la croce come esito di una vita vissuta nella giustizia rivela la povertà vera di Gesù: nessuno a difenderlo, nessuno a sostenerlo, come un uomo che non conta nulla per il potere e per la gente, un uomo solo e povero come il Servo sofferente di Isaia, come il giusto povero che nei Salmi può unicamente gridare a Dio, affidandogli tutta la propria vita! Non la tomba offertagli da un ricco notevole (cf. Mt 27,57), non gli inviti ricevuti da uomini ricchi, non i banchetti con i peccatori manifesti hanno ferito la sua povertà o l'hanno contraddetta. Sì, Gesù è stato «il povero del Signore», dalla nascita fino alla morte: è stato libero come può esserlo solo chi è povero nel cuore; è stato capace di accogliere le umiliazioni, sottomettendosi per amore a tutti coloro che incontrava, senza rispondere alla violenza con la violenza, ma continuando sempre a vivere nell'autentica, profonda povertà.

In questa sua prassi di vita Gesù ha saputo ascoltare il grido del povero concreto, davanti al quale si è invece tentati di distogliere lo sguardo. Così facendo, ha tracciato per noi un cammino preciso: dopo di lui, il povero che manca del necessario per vivere con dignità è 'sacramento' di Cristo, perché con lui Gesù ha voluto identificarsi nel discorso sul giudizio finale (cf. Mt 25,31-46), ma è nello stesso tempo 'segno' dell'ingiustizia che vige nel mondo, del venir meno degli umani al comandamento dell'amore per il prossimo. Gesù ci ha insegnato una volta per tutte che il giudizio alla fine della storia in realtà si consuma nella nostra vita ogni giorno, oggi! Allora ci sarà solo l'epifania di ciò che abbiamo fatto o non fatto nella nostra vita quotidiana: conosceremo che aver dato da mangiare a un affamato e da bere a un assetato, accolto uno straniero, vestito un ignudo, avuto cura

di malato, visitato un carcerato, è aver fatto ciò che il Signore desidera. Anzi, è averlo fatto a lui: ciò che abbiamo fatto o non fatto a un essere umano come noi, l'abbiamo fatto o non fatto a Cristo! In quel giorno vedremo i volti dei poveri e dei bisognosi nel volto di Cristo che ci chiama al Regno o ci esclude da esso. Ilario di Poitiers affermava che «gli umili in spirito sono coloro che si ricordano di essere umani».

Riconsegniamo la nostra vita ³

La misericordia del Signore è annunciata, oggi, anche per ciascuno di noi. (...) Sicuri della misericordia del Padre e della mediazione e del sostegno di Gesù, nostro fratello e Signore, non temiamo di confessare i nostri peccati, né di riconsegnare la nostra vita, né di proclamare la nostra fede.

I nostri peccati sono quelli personali, quelli che si manifestano nelle difficili relazioni fraterne all'interno delle nostre comunità, quelli legati ai tradimenti dei nostri impegni di povertà, castità e obbedienza, quelli legati all'indebolirsi del nostro fervore e amore iniziale, ma sono anche i peccati delle nostre comunità e istituzioni, come il rischio di conservare le cose e le case e non lo Spirito, oppure di sacrificare persone e carismi per difendere le istituzioni, o di non saperci rinnovare giorno dopo giorno per fedeltà al Signore e al suo Vangelo.

Sono nostri peccati anche quelli sociali e culturali, condivisi con la nostra società. Come quando siamo raggiunti da logiche mondane nell'uso del denaro e delle proprietà, nei giudizi e valutazioni circa l'accoglienza di poveri e profughi, nel trascurare la necessaria trasparenza, legalità, giustizia nel nostro operare.

Certo il mondo, con le sue logiche, è come l'acqua: con il tempo penetra ovunque trovando vie all'apparenza inaccessibili, scavando rocce con semplici gocce, risalendo i muri sotto forma di

³ CLAUDIO CIPOLLA, *Omelia per il Giubileo della vita consacrata*, Padova, 31.01.2016.

umidità, insinuandosi dove nemmeno c'è il sospetto che possa penetrare. (...)

Invochiamo, dunque, insieme, un nuovo dono dello Spirito. (...) Non ci raggiungano tristezza, rassegnazione, sconforto. Resti invece il sorriso sui nostri volti e nei nostri sguardi perché proprio oggi celebriamo la misericordia del Signore, e la sua misericordia non ha limiti.

Piuttosto, forti di questa celebrazione, rinnoviamo la nostra fede e riconsegriamo la nostra vita, tutto della nostra vita, a Dio, alla Chiesa, agli uomini e donne che il Signore ama partendo dai più deboli e dai più poveri. È un momento di grazia, rinnoviamo la nostra dedizione.

Sapienza e misericordia ⁴

Gesù il misericordioso è la sapienza di Dio venuta a generare sapienti, i resi capaci di fare del loro cuore la sede della pietà e del loro corpo il veicolo della pietà: «Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l'ho distribuito agli uomini. Perché no? Erano così affamati e da tanto tempo» (H. Hillesum).

Fame di corpi che siano racconti di cuore di misericordia, cuori feriti dal senza pane, dal senza casa, dal senza lavoro, dal senza patria, dal senza salute, dal senza libertà, dal senza istruzione, dal senza riconoscimento, dal senza amore, dal senza futuro, dal senza senso, dal senza perdono. Cuori feriti dall'esserci delle vittime e dall'esserci dei carnefici. E nasce la preghiera: Vieni, Santo Spirito (...) O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli (...) Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato, orienta il cuore ad acquistare misericordia per espandere misericordia. Risuscita nell'uomo la pietà.

⁴ GIANCARLO BRUNI, *Misericordia e compassione*, Cittadella Editrice, Assisi 2015, 60-61.

Tu sai cosa mi affligge? ⁵

Rabbi Moshe di Sassov narrava: «Come amare gli uomini, l'ho imparato da un contadino. Questi sedeva in una mescita con altri contadini e beveva. Tacque a lungo, come tutti gli altri, ma quando il suo cuore fu mosso dal vino, si rivolse al suo vicino dicendo: "Dimmi tu, mi ami o non mi ami?". Quegli rispose: "Io ti amo molto". Ma egli disse ancora: "Tu dici: io ti amo molto e non sai che cosa mi affligge. Se tu mi amassi veramente, lo sapresti". Allora io compresi che questo è l'amore per gli uomini: sentire di che cosa hanno bisogno e portare la loro afflizione».

⁵ MARTIN BUBER, *I racconti dei chassidim*.



ISTITUTO SAN LUCA
PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI

Diocesi di Padova

«Quando, la notte di Pasqua del 2011, ho celebrato la più santa delle veglie a Lampedusa, ho letto con la mia gente il fenomeno migratorio proprio come una attualizzazione dell'Esodo, un "segno dei tempi" per la Chiesa, per la nostra Chiesa di Agrigento, da cogliere ed accogliere come un nuovo passaggio-esodo di Dio nella storia. Passaggio e presenza che Lui compie in mezzo ad una Chiesa povera: il territorio della mia Chiesa è ultimo e non solo in senso geografico. Passaggio del Dio di Gesù Cristo, Colui che ha fatto l'opzione dei poveri e degli oppressi, che è solidale con i rifiutati, considerati "vuoti a perdere", "materiale di scarto", "esuberanti", "numeri", ma destinati anch'essi alla liberazione e alla salvezza».

F. MONTENEGRO, «Una riflessione», in AA.VV., *Bibbia e Corano a Lampedusa. Il lamento e la lode. Liturgie migranti*, La Scuola, Brescia 2014, 20.

